

**Omelia di mons. Antonio Napolioni  
Vescovo di Cremona**

**Palestra di Cavatigozzi (Cremona)  
6 febbraio 2016**

**Veglia di preghiera  
alla vigilia della 38esima  
Giornata per la Vita**

**Svegli e attenti a ogni seme di vita**

Siamo qui a vegliare per la vita, vegliare per vivere ... che significa?  
Chi è che veglia per vivere?

### **1. La vita è cambiamento**

Lo sa bene il contadino che si alza presto, il pescatore, chi deve lavorare anche di notte, per seguire i ritmi, i cambiamenti della natura, fidandosi di Colui che dà la vita.

Veglia così anche il profeta, la sentinella, che deve riconoscere ogni movimento, persino gli odori e i rumori, i segni dei tempi, le novità della storia, il passaggio di Dio.

Veglia Papa Francesco, ascoltatore attento del Vangelo e della realtà, e con lui tanti uomini e donne ispirati, capaci di discernimento umile e sapiente, che non hanno paura del cambiamento. Delle sorprese di Dio.

Veglia Colui che ci chiama al cambiamento decisivo, la conversione. Gesù, venuto a trasformare il cuore di pietra in un cuore di carne e a darci la vita in abbondanza. Lui veglia da dentro noi stessi, il Suo Spirito bussa all'interno della nostra anima, desiderando farci assaporare la sua stessa gioia di nascere, di crescere, di servire, e persino di morire... infatti, una gioia che non cambia al passo della vita, muore!

### **2. La vita è crescita**

La mamma che veglia il suo bambino, ha talmente a cuore il suo riposo, il suo battito, il suo respiro, da rinunciare a se stessa, con naturalezza appunto "materna". Oggi spesso veglia con lei anche il giovane papà, veglia l'intera famiglia, qualche volta con un eccesso di ansia e di paura, accresciute da una società che ci confonde e indebolisce. Non tutte le insonnie sono figlie di un amore insonne!

Vegliano l'educatore e l'insegnante, attenti a cogliere i passi di crescita di ogni bambino e di ogni giovane, per decifrare anche i loro disagi e non etichettarli in base alle prime difficoltà. Vegliano alla ricerca del 5% di buono che, almeno, c'è sempre anche nel più disgraziato. Vegliano con speranza e fiducia. E sanno ricominciare.

Come Maria, che insegna a tutta la Chiesa come vegliare da madre di ogni uomo e donna della terra, maestra non saccente in umanità, infermiera del mondo.

### **3. La vita è dialogo**

Lo sanno – paradossalmente - le nazioni e i popoli del nostro tempo, che si scambiano violenza e morte, con le armi, con le spietate leggi del mercato o con l'indifferenza, tutte forme dell'incapacità di dialogare.

Lo dovrebbero sapere anche le nostre città, i paesi, le comunità civili e religiose, parrocchie e gruppi... una società, soprattutto nel nostro Occidente, che avverte un declino cui non sa far fronte che con il "si salvi chi può", con l'individualismo delle persone, delle famiglie, dei gruppi di potere, dei



campanili, delle etnie. Le diversità non sono più i colori dell'arcobaleno, ma diventano pericolosamente una minaccia alla nostra monotona e illusoria sicurezza.

Abbiamo bisogno di uomini e donne che sappiano vegliare e scorgere ciò che ci unisce prima di ciò che ci divide, che amino il bene comune prima di quello privato, che siano convinti costruttori di dialogo con tutti. Perché pacificati nel profondo.

Come cristiani non vogliamo restare soli a vegliare in chiese sempre più vuote, quando possiamo uscire, anche nel buio di certe notti, incontro a chi – senza saperlo – cerca Dio, attende la Parola, e non può vivere senza il dono della salvezza.

Come diceva Giovanni Paolo II: anche la nostra fede si rafforzerà, donandola.

#### **4. La vita è misericordia**

Lo sa il mio cuore, che ricorda bene quante volte ha ripreso vita solo nel perdono, ricevuto gratis dagli altri, sacramento di Dio. Lo sanno le lacrime di quelle donne che hanno finalmente consegnato alla misericordia di Dio e alla maternità della Chiesa i loro aborti non confessati per decenni, a costo di perdere serenità e dignità, ritrovate finalmente in Cristo.

Lo sa il Padre della parabola, e chi in diversi modi ne attualizza la presenza: lui veglia notte e giorno, con la fiducia profonda che il figlio tornerà, che la risurrezione avverrà, che la festa sarà di nuovo possibile. Non lo sa il figlio risentito e geloso, duro di cuore, che non si era mai accorto di condividere tutto nella casa del Padre.

Lo sanno certi “scarti” della società, che meritano ogni cura da parte di chi sa, nella luce della fede, quanto essi sono preziosi e potenti agli occhi di Dio. E lo sa chi veglia gli inutili, i “terminali”, i morenti, autentici battistrada dell'eternità, che ci insegnano la misura vera del tempo e delle cose.

Lo sapremo ciascuno di noi, se faremo dell'amore alla vita, alla vita di tutti, a tutta la vita, il nostro progetto, metodo e stile, nella quotidianità di gesti magari nascosti ma efficaci. Lo sapranno i nostri figli, circondati così da segni credibili della tenerezza di Dio.

“Misericordiosi come il Padre” è il tema di questo Giubileo. Stasera lo traduciamo così: svegli e attenti a ogni seme di vita, che Dio ci ha dato in dono perché fiorisca.

